

SALUTI

COMMEMORAZIONE COLLEGHI DECEDUTI

PRESENTAZIONE SLIDES

RINGRAZIAMENTI CONSIGLIO

RINGRAZIAMENTI AL PERSONALE DELL' ORDINE E DOTT. S.CAPOZZA

Cari colleghi,
Gentili graditi ospiti,
a nome personale e di tutto il Consiglio Direttivo, che vi ho appena presentato, porgo un cordiale ed affettuoso saluto, significativo di un sentito compiacimento per la presenza dei giovani colleghi, che oggi professeranno il Giuramento di Ippocrate e riceveranno il Codice Deontologico, nel segno di una professione e di un Ordine che crescono e si rinnovano nello spirito, nella cultura, nelle idee e nell'entusiasmo propri dei giovani di questa nuova compagine professionale, così come siamo altrettanto compiaciuti della presenza dei colleghi, diciamo, "meno giovani", che oggi riceveranno la medaglia per i 40 anni di iscrizione a quest' Albo, proprio nel segno di un atto di testimonianza tangibile di autentico attaccamento ad un mestiere che nasce con l'avvio della professione, ci accompagna in tutta la carriera, per morire con noi.

Ciò per dire che medico ci si diventa grazie ad un percorso lungo ed impegnativo, ma che poi, una volta maturati, i valori intrinseci dell' "essere medico" rimangono per sempre in quanto "l'arte medica" comporta un coinvolgimento globale, tale da rendere ragione del fatto che a questo mestiere si riconoscono peculiarità ed esclusività uniche.

Ed è anche per questo che siamo, altresì, particolarmente lieti della presenza dei familiari, per l'occasione convenuti, posto che anche il coinvolgimento delle famiglie, per noi medici, non ha una scadenza, né si limita ad una circostanza, ma anche per essi rimane per tutta la vita.

Infatti la presenza dei parenti dei colleghi che oggi riceveranno questo riconoscimento, con la loro partecipazione ad una ricorrenza, testimoniano anche la condivisione emotiva alla vita professionale del parente medico. E' in questo aspetto che, credo, si concretizzi una famosa frase di un medico santo che recitava proprio in tal senso - " Il medico: un uomo per gli altri".

Sappiamo abbastanza bene, infatti, che questo mestiere non si interrompe affatto con la chiusura di una porta d' ambulatorio o una volta fuori dal cancello dell'ospedale, proprio perchè la malattia, la vita, le aspettative, le

paure, che nei casi più estremi divengono terrore, di tante persone che, bisognevoli del nostro apporto professionale, si rivolgono a noi anche nella speranza di poter ricevere attenzioni e conforto personali ed umani, non solo per sé, ma anche per i propri familiari, ci rimane dentro e si trascina dietro di noi in un sottofondo di naturale complicità, che inevitabilmente coinvolge anche la vita di chi ci vive accanto.

Fuori da tale spirito e trasporto altre interpretazioni "dell'essere medico" non sono autentiche e prima o poi lasciano il tempo che trovano, infatti persino una condotta professionale di elevato livello, se priva di coinvolgimento ed umanità, risulta svilita ed offuscata.

Nell'azione del medico fare diagnosi e curare anche bene, da sole spesso possono non bastare per esprimere in modo compiuto l'atto medico svolto; è proprio questo il nostro punto di forza o di debolezza.

Ecco perché difendiamo con audacia ed autorevolezza l'essenza dell'"atto medico" storicamente inteso, che in quanto tale può e deve essere svolto soltanto da medici e che non può essere sostituito da un riduttivo, pragmatico ed economicistico "atto sanitario", così come vorrebbero trasformare attuali logiche e correnti di pensiero politiche, spinte da esigenze economiche (e non solo), nel tentativo di poter acquistare da altre professioni sanitarie ad un costo, quindi, più basso, prestazioni che per il loro elevato valore professionale e per i profili di responsabilità connessi, possono essere rese soltanto da chi ne acquisisce titolo attraverso un percorso formativo di durata, intensità, rigore e metodologia ed anche costi inequivocabilmente unici e senza pari.

E' certo che noi non siamo contro nessuno e rispettiamo tutte le professioni, nella fattispecie quelle sanitarie, ma attraverso la difesa del ruolo medico si vogliono affermare i più elevati concetti della tutela della salute del cittadino, della quale noi medici, dall'inizio alla fine della filiera, ne rimaniamo pur sempre i soggetti maggiormente esposti, maggiormente coinvolti e maggiormente, se non esclusivamente responsabili, sia dal punto di vista professionale, che morale, nonché giuridico.

Queste cose qui nella "Casa dei Medici" oggi vanno dette, posto che l'Ordine è preposto, quale organo ausiliario dello stato, a garanzia della formazione e della tutela della professione, al solo scopo di garantire e tutelare i più adeguati ed appropriati livelli di assistenza sanitaria ai cittadini.

Siamo pienamente convinti che nell'esercizio dell'arte medica i sentimenti ed i valori prima citati siano irrinunciabili, rappresentandone un elemento distintivo, un vero punto di forza necessario per concretizzare la più autentica e salda alleanza terapeutica tra medico e paziente e che oggi vede un terzo protagonista che è la struttura o il sistema sanitari nei quali si

opera, rendendo in tal modo, e dal punto di vista giuridico, la nostra prestazione di tipo contrattuale, con tutte le implicazioni ad essa connesse; di contro la loro mancanza svelerebbe una debolezza capace di rendere incompiuto il valore di risultati professionali anche prestigiosi.

Da tale convinzione ne deriva il mio personale convincimento che la gente, semmai, è più disposta a perdonare al medico un errore piuttosto che l'arroganza, il distacco, la non curanza.

Poi può succedere di tutto, come a volte si sente dire, ma perlomeno su tali temi non bisogna doversi rimproverare o farsi rimproverare nulla.

Cari amici e colleghi a questo punto mi voglio addentrare nella giornata odierna dicendo subito che l'Assemblea è composta sostanzialmente da 3 momenti :

1. L'approvazione dei Bilanci, che rappresentano un momento tecnico dovuto, con i quali si dimostra la trasparenza e, se ci si è riusciti, l'oculatezza gestionale ed amministrativa nella tenuta economica dell' Ente, non solo, ma con essi si traduce in cifre il progetto programmatico annuale del Direttivo, che disponendo di risorse limitate deve ingegnarsi spesso in alchimie per rendere al massimo le proprie disponibilità senza incidere sulla quota di iscrizione e di questo ringraziamo il tesoriere, dott. G. Muraca, ed il commercialista, dott. S. Capozza.

2. Poi si celebreranno i 40 anni di iscrizione dei colleghi che hanno raggiunto questo prestigioso traguardo. Consegneremo loro la medaglia, creata a mano ed esclusivamente per loro dal famoso orafo crotonese Gerardo Sacco. La loro presenza, e soprattutto la permanenza all'Albo dei nostri decani, già in pensione da decenni (l'anno scorso infatti e per tali motivi abbiamo premiato i 10 colleghi più anziani di iscrizione), è piena di significati e di valori, ma soprattutto conferma quanto già detto, che il vissuto di medico è così ricco di valori, ricordi, legami, che tradotti in un *modus vivendi* e pensandi sui generis, rimangono per tutta la vita, proprio perché "l'essere medico" ci accompagna per sempre, rimanendo tale anche nella memoria di chi ci ha conosciuti, infatti tutti quelli che ci ricorderanno lo faranno pensando e riferendosi principalmente al "dottore". Grazie per essere qui .

3. Infine accoglieremo in questa casa comune i colleghi neo-iscritti che oggi, grazie all'acquisizione della sede, non è soltanto un fatto metaforico, ma anche sostanziale, in quanto comproprietari dello stabile.

La loro presenza qui sottolinea non comuni sensi di appartenenza alla categoria e più profonda dotazione di valori, e grazie a tali caratteristiche ed attraverso il Giuramento di Ippocrate, si uniscono al resto della famiglia ordinistica, in modo non soltanto formale, bensì in modo più partecipato e coinvolto, il cui ricordo rimarrà a lungo nella loro mente.

Cari colleghi noi vi diciamo che questo è un' ottimo punto di partenza per lo svolgimento di una professione chiamata a saper interpretare in modo sempre attento e con una particolare propensione ai fenomeni sociali e socio-sanitari, culturali ed etici in generale, di una società che ci appartiene e che ci osserva e ci cerca, anche se spesso in modo paradossale, posto ad esempio l'elevato numero di contenziosi medico-legali (15.000/anno), che volenti o nolenti, in un modo o nell'altro, finiscono sempre per coinvolgere emotivamente e professionalmente noi e le nostre famiglie.

Certo spesso le reazioni e le azioni della gente sono paradossali, magari troppo sbilanciate verso una estrema difesa di diritti, che quando espressi e pretesi in modo eccessivo, arrogante e svincolato da una altrettanta capacità di osservanza dei propri doveri, di regole e comportamenti dovuti, diventano l'antitesi del rapporto medico-paziente, che per concretizzarsi richiede una compartecipazione nel rapporto responsabile e bilateralmente generosa, senza che per ciò si debba affatto rinunciare alla pretesa di una corretta informazione nelle scelte e nei percorsi diagnostici e terapeutici, che noi medici dobbiamo essere capaci di saper rendere in modo adeguato e commisurato alle circostanze.

Sappiamo che il rapporto è minato spesso ed in modo condizionante dall'illusione di un facile guadagno attraverso il riconoscimento di un indennizzo per presunte responsabilità della condotta medica, quasi sempre, poi, smentite (anche se dopo anni di udienze, processi mediatici, mortificazioni e danni patrimoniali- si calcola che in media l'80% dei medici incappi in simili vicende che ci vedono mibrigliati per ¼ della vita professionale).

Come conseguenza di tale timore si finisce spesso, come noto, per far scadere la nostra azione in un atteggiamento professionale difensivo, che anch'esso altro non è che l'esatto contrario dell'atto medico, facendo svanire i principi ai quali ci eravamo ispirati e per i quali oggi si giurerà.

Questo è già storia dei nostri giorni concretizzando l'oramai nota "Medicina Difensiva", che oltre a produrre danni professionali e di immagine, come detto, determina anche un grosso danno economico per lo stato e quindi per la società con un costo di oltre 12 miliardi di euro all'anno (una finanziaria), che basterebbero da soli per risanare le casse della sanità, ed ogni anno a rinnovare e migliorare i livelli qualitativi alberghieri e tecnologici delle strutture sanitarie; tra l'altro essa, così come purtroppo registriamo, innesca anche strani e perversi meccanismi di autotutela che sfociano in pericolosi ed odiosi contenziosi tra colleghi.

Una sorta di paura collettiva che se non arginata con provvedimenti legislativi atti a rivedere tutto il tema della responsabilità penale del medico, non troverà una soluzione utile.

Ecco perché quest'ordine, per quello che ha potuto, ha fatto la sua parte anche a livello Nazionale, sollecitando azioni parlamentari in tal senso, ed a livello locale si sta battendo in modo forte e deciso, di concerto con tutti i soggetti coinvolti al fine di poter arginare almeno questo fenomeno.

Per concludere sul tema del ruolo medico in una società in continuo fermento, sollecitiamo tutti, e noi per primi, ad un più attento e sensibile senso di interpretazione delle esigenze altrui, stimolando ogni capacità di integrazione in una società che ci appartiene, senza che si debba, per questo, rinunciare ai propri principi ed alla propria etica e dignità in adesione ai regolamenti ed alle leggi vigenti.

Il nostro monito ai giovani, ma anche ai meno giovani e soprattutto a noi stessi è quello di analizzare se l'esito dei fatti, le conseguenze di alcuni percorsi, il peso di certi comportamenti si sono magari verificati anche per colpa nostra, ogni volta che non ci siamo saputo avvicinare con i pazienti e con i loro parenti, che non siamo stati abbastanza esaustivi nel rappresentare l'iter clinico e terapeutico intrapresi, che non abbiamo saputo soddisfare adeguatamente una richiesta, anche se larvata, di comprensione e condivisione, e peggio ancora se non abbiamo saputo far trasparire sufficienti sensi di umanità e coinvolgimento.

Bene spero che l'alveo ordinistico vi saprà sempre accogliere, fornendovi in ogni circostanza, venisse richiesto, valide ed adeguate risposte a quesiti ed incertezze che le circostanze professionali prima o poi porranno.

Questo sarà intanto possibile già per il solo fatto che troverete colleghi disponibili e più esperti su tali temi che, grazie ad un vissuto ordinistico, hanno maturato sufficiente equilibrio e conoscenza dei valori della condotta professionale, se non che la convinzione della ricchezza e saggezza contenuta nel Codice Deontologico.

Esso infatti va oltre ed al di sopra di ogni valore delle singole persone e dei singoli consigli direttivi, che in quanto passibili delle influenze dell'umana condizione, custodiscono a garanzia di tutti il valore del Codice Deontologico, che rimane per il medico il vero faro.

In esso vengono espressi i più autentici ed ampiamente condivisi dettami per una corretta ed orientata condotta non solo professionale ma anche personale, del quale l'Ordine ne è unico depositario ed unico organo divulgatorio, preposto alla vigilanza della sua osservanza.

Prima di chiudere questa mia, più breve del solito, relazione, nel ruolo da me svolto, ma anche per l'impegno profuso dal Consiglio e dalla Commissione

Deontologica, sono chiamato a rivolgere qualche considerazione proprio sul nostro nuovo Codice Deontologico fresco di approvazione, che per le novità apportate ha assunto, come mai prima, particolare risonanza nazionale.

Credo che in molti tra i presenti siano al corrente del grosso, importante e per certi versi innovativo lavoro da mesi svolto (ed ancora in parte in corso) dagli Ordini d'Italia e dal Comitato Centrale, impegnanti nella ricerca di un Codice Deontologico, che nel suo rinnovamento ha cercato di fornire uno strumento di indirizzo professionale che per antonomasia racchiude e rappresenta l'ossatura ed il cuore pulsante di tutto l'agire medico.

L'ordine di Crotone è stato tra quegli Ordini Italiani che si sono impegnati attivamente sul tema e lo ha fatto, devo dire, dimostrando elevato senso di equilibrio e responsabilità negli emendamenti presentati, posta la delicatezza e complessità di molti tra i tanti articoli revisionati (un corpo di 79 Articoli per l'esattezza), ma soprattutto mi piace sottolineare che il testo da noi elaborato è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo, come del resto accade da sempre in questo Consiglio, grazie (e per fortuna) all'abitudine, oramai consolidata, di sapersi verificare attraverso rispettosi e composti dibattiti, che anche quando vivaci, alla fine trovano sempre una sintesi in posizioni compatte.

Voglio stigmatizzare questo aspetto perchè oggi la categoria e la professione sono aggredite da più parti e nelle divisioni che noi stessi poniamo al nostro interno spesso si inseriscono elementi e volontà avverse, come capita in ogni forma di strategia.

Ed è proprio in merito all'approvazione del nuovo Codice che, per quanto appena detto, alcune scelte le percepisco con un certo senso di rammarico, in quanto a seguito di molti mesi di lavoro (quasi 2 anni se si considerano i primi annunci e dibattiti sul tema), di prolungate ed estenuanti riunioni sia Nazionali che Provinciali e dopo un tour de force di una 3 giorni iniziata il 16 e conclusasi il 18 maggio a Torino, è stato approvato il nuovo codice Deontologico (il precedente era del 2006) con 87 voti favorevoli, 10 contrari e 2 astenuti; manca ancora un lavoro di approfondimento ed approvazione degli allegati che avverrà fra qualche giorno a Bari.

Un successo di convergenza, se vogliamo, ma che a mio avviso, ed in questo preciso momento storico, avrebbe dovuto trovare a tutti i costi l'unità completa a significare un più evidente spirito e volontà di coesione.

Proprio per questo, ritengo, si sia persa una ottima occasione per dimostrarlo, ritenendo che gli astenuti ed i contrari avrebbero potuto fare un maggior sforzo di onorevole e responsabile rinuncia a qualcosa diciamo "di proprio", a favore di una compattezza che ci avrebbe dato certamente più forza e non avrebbe prestato il fianco a commenti di sorta.

I motivi delle diversità, anche quando sostenuti da rispettabili e sinceri sentimenti di autenticità ed onestà intellettuale, nel complesso meritevoli di ogni rispetto di riconoscimento dei propri principi e punti di vista, per quanto ben motivati e supportati, a me non sono apparsi poi così sostanziali, se commisurati all'importanza della posta in palio, da poter giustificare posizioni di dissenso che, anzi, a volte mi sono apparse piuttosto sottomesse ad eccessi di auto-referenzialità con posizioni a volte a mio parere arroccate in un atteggiamento come per dire... "a prescindere".

Alla fine bisogna, però, riconoscere che la sintesi più giusta ed equilibrata, seppur nella diversità delle posizioni, va inquadrata come testimonianza di una complessità delle questioni trattate che non può e non deve ridursi obbligatoriamente ad una unicità di pensiero e di posizioni, per cui ben venga il dibattito ed il confronto, purchè nei limiti del rispetto e dei modi, così come avvenuto.

Consentitemi una personale divagazione di carattere generale: noi Italiani credo dobbiamo ancora maturare più convintamente e più in generale un più forte senso di appartenenza, che quando necessario manifestare deve saper prevalere ed indurci in uno slancio di democratica ed autorevole apertura.

Bene dopo di che veniamo al Codice. Cos'è il Codice Deontologico del Medico?

In due parole è un regolamento di comportamento.

Con esso si identifica il corpo di norme ispirate ai principi di etica medica, che regolamentano e disciplinano l'esercizio professionale del medico e dell'odontoiatra.

Esso è uno strumento unico ed esclusivo che, se adeguatamente valorizzato, rappresenta una insostituibile guida per la professione e per i rapporti tra colleghi, cittadini, istituzioni e industria.

Nei suoi dettami si racchiude l'intero agire medico, quale infallibile guida nel saper orientare in ogni tempo, in ogni evenienza e condizione un comportamento sapiente e coerente ai nostri dettami etici, morali e professionali, oggi ancor più irrinunciabili per un corretto e proficuo svolgimento della pratica medica che, così come avviene nella società, cambia continuamente, sia sul piano strettamente scientifico e tecnologico, che anche su quello etico-sociale, organizzativo e normativo.

In estrema sintesi vi fornisco soltanto qualche nota che ritengo più significativa :

tra i più importanti articoli citerei intanto quelli che definiscono le Competenze del medico e quindi il 3 ed il 13.

Poi ci sono articoli nuovi come :

L' Art.76 sulla Medicina Potenziativa ,la Cybermedicina.

Questo tipo di medicina è volta non già a curare o a tentare di curare il malato, ma ad attivarsi affinché si aumenti e si preservi il suo stato di benessere, potenziando le sue capacità. È qualcosa, quindi, che va oltre l'ambito classico della medicina, forse una porta aperta verso l'uomo bionico (tra virgolette).

O meglio, quando al medico siano richiesti interventi medici finalizzati al potenziamento delle fisiologiche capacità psico-fisiche dell'individuo, questi opera, sia nella fase di ricerca che nella pratica professionale, secondo i principi di precauzione, proporzionalità e rispetto dell'autodeterminazione della persona.

Poi nell'esercizio di attività diagnostico-terapeutiche con finalità estetiche si precisa, tra l'altro, di fare attenzione a non suscitare né alimentare aspettative illusorie, illustrando anche le possibili soluzioni alternative.

L' Art. 77 sulla Medicina Militare, condiviso con il Ministero della Difesa contiene, in sintesi, riferimenti al bioterrorismo e al divieto, per ogni medico, di essere coinvolto in qualsiasi modo nel reato di tortura.

L' Art. 78 sulla telemedicina e sull'inserimento dell'applicazione delle Tecnologie Informatiche alla Sanità. Si parla appunto della telemedicina, cioè di quell'uso di consulti medici operati tramite le nuove tecnologie come Skype, in cui il dottore non può toccare ma al massimo vedere e sentire il paziente. In molti casi l'esperienza della telemedicina è importante, ma non può però prescindere da un rapporto e un contatto veri con l'ammalato, pertanto può essere un supporto, ma non qualcosa di sostitutivo rispetto al metodo classico.

L' Art. 79 sulla partecipazione del medico all'Organizzazione sanitaria che, seppur nel pieno rispetto della sua autonomia, è comunque tenuto al rispetto delle logiche aziendali al fine del continuo miglioramento della qualità dei servizi offerti agli individui ed alla collettività.

In Codice pone anche particolare attenzione all'**Ambiente** per il quale il medico deve svolgere un ruolo attivo, così come ai temi sul **Rischio Clinico** (per questo il 10 Maggio abbiamo Organizzato, anticipando i tempi, un partecipato ed interessante corso ECM sull' Argomento, e l'interesse è stato tale da aver suscitato una spontanea partecipazione di dirigenti regionali, in quanto siamo stati i primi in Calabria a parlare dell'importanza del Rischio Clinico nello svolgimento della nostra professione), e poi ancora si evince una maggior attenzione sulla **Sicurezza delle cure**, sul **controllo del Dolore** e sulle **Cure palliative**, si precisano ancora più dettagliatamente le **Competenze professionali**, l'importanza del Consenso Informato, e si stigmatizza la **Lotta all'Abusivismo**.

A tal proposito questo articolo (il 67) è stato l'unico articolo approvato all'unanimità.

Particolare attenzione è stata posta sul **termine "Paziente"**, che in molti articoli viene sostituito da "Persona Assistita". Naturalmente la discussione non è mancata; noi siamo stati favorevoli alla precisazione e differenziazione dei termini perché riteniamo utile dare coerenza al cambio di paradigma della Medicina moderna, che passa da esclusiva azione di cura della Malattia, a quella più vasta di promozione e tutela della Salute, ma anche per distinguere quelle condizioni in cui a seguito di una visita non si riscontrano condizioni morbose, o magari si riscontrano condizioni funzionali che non raggiungono una vera e propria dignità di malattia tale da far attribuire all'interessato il termine di paziente, così come e soprattutto nei casi in cui una persona si sottopone agli screening di prevenzione, che se negativi fanno sì che in quella persona non si possa identificare un paziente.

Altra questione emersa è quella dell'**Eutanasia**, parola che viene eliminata dal testo, per ribadire semplicemente il dovere del medico di non effettuare trattamenti volti a provocare la morte del malato.

Il Codice tratta anche di questioni spinose come il **conflitto di interessi**, tematica emersa anche in seguito alla recente vicenda Stamina: «I medici operanti nei comitati etici per la sperimentazione sui farmaci (Ceff) e nei comitati etici locali (Cel) devono rispettare le regole di trasparenza della sperimentazione prima di approvarla per rilasciare essi stessi dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse».

Si forse è vero che questo codice, nel voler mettere troppo al centro il valore del cittadino e della tutela della sua salute, ha finito per sbilanciarsi un po' troppo su di esso, in una visione appunto cittadino-centrica.

Allora vorrei aggiungere, si spera, che anche la visione e l'approccio del cittadino maturi così come sta facendo il medico con questo codice, ma per questo è necessario che tutte le forze in campo si adoperino per questo processo di evoluzione e maturità che raffigurano un palcoscenico, dove gli attori principali e con pari dignità rimangono in ugual modo il cittadino ed il medico.

E' per tali valori che giornate come questa vanno nella direzione della ricerca di una volontà fortemente avvertita, che vuole restituire alla sanità la capacità di creare pari opportunità nella scala sociale, per garantire a tutti uguali tutele assistenziali, a partire dai più fragili, attraverso il rafforzamento del SSN e non al suo smembramento, quale formidabile strumento di coesione, solidarietà ed identità, non solo sanitarie, ma anche civili dell'intero paese, posto che, come ho avuto modo di dire in altra circostanza, la storia e l'evoluzione della medicina ed il ruolo dei medici, hanno accompagnato, stimolato e spesso preceduto l'intera storia ed evoluzione del nostro paese.

Tutto questo hanno già saputo fare tutte le generazioni di medici compresa la compagine crotonese, dentro e fuori le mura, in tempi diversi, con problematiche diverse, con metodi e motivazioni diverse, ma lo hanno fatto certi di saper dimostrare e difendere con caparbia convinzione, audacia e competenza le proprie ragioni ed i propri valori, tanto da fare affermare molti di noi in tutto il paese, come noti ed apprezzati professionisti, ed il nostro Sistema Sanitario come uno dei più validi ed apprezzati al Mondo.

E' questo che oggi chiediamo alla nuova incalzante generazione di medici qui oggi tanto splendidamente rappresentata, di seguire l'esempio di chi li ha preceduti e di farlo con l'orgoglio e la dignità dell'appartenenza alle proprie tradizioni, tutt'altro che secondarie ad alcuna.